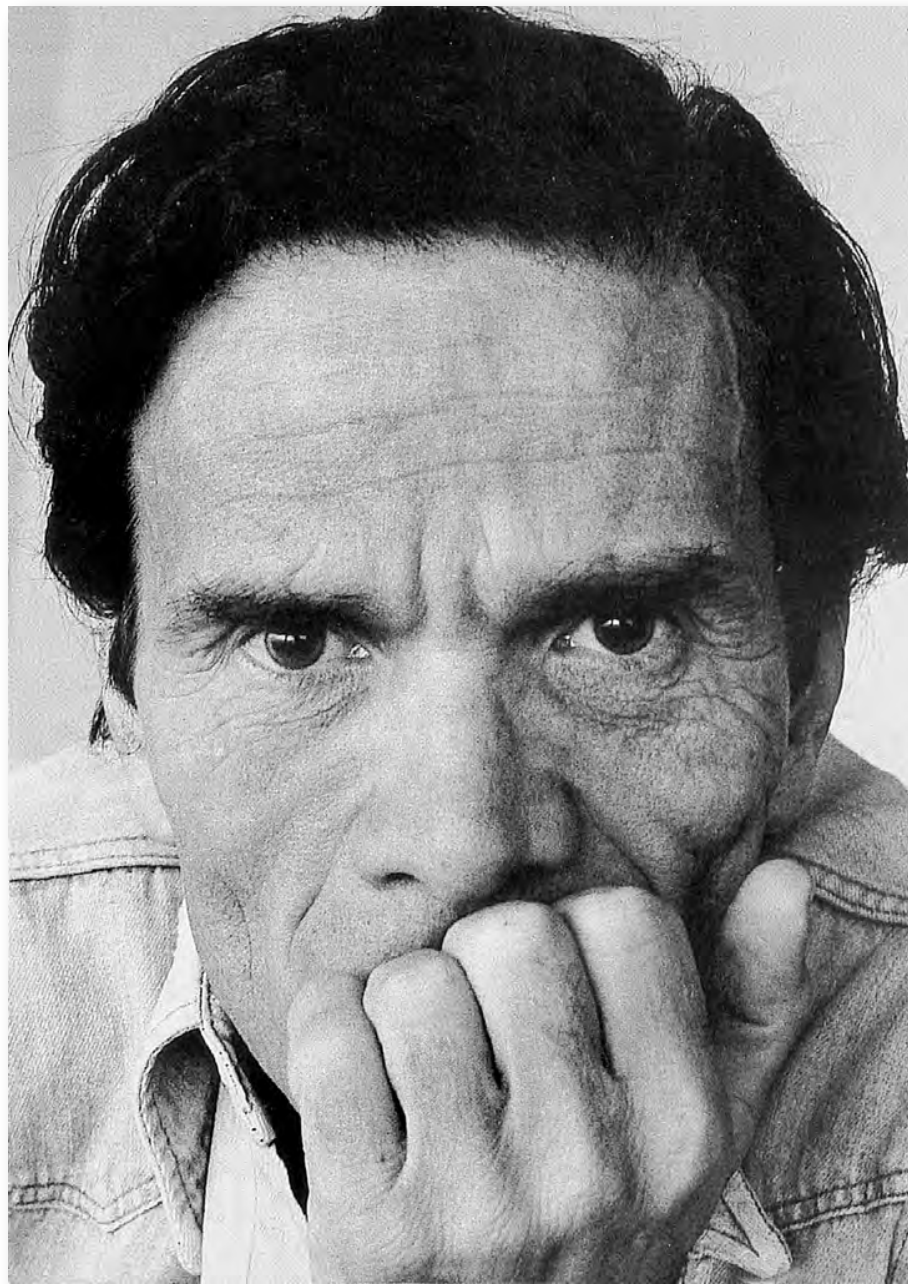


PIER PAOLO PASOLINI



Dino Pedriali, ritratto fotografico di Pier Paolo Pasolini.

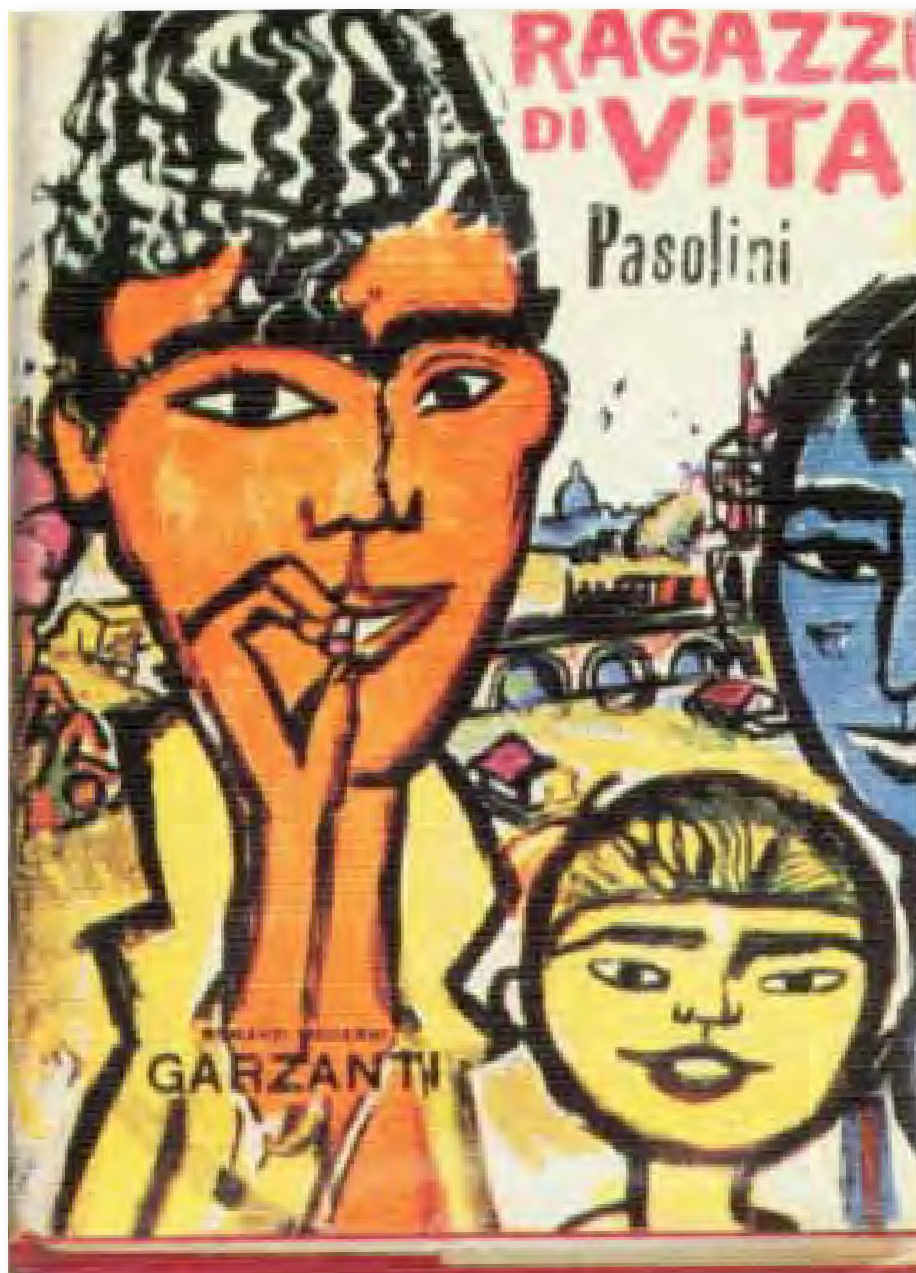
Pier Paolo Pasolini nasce a Bologna il 5 marzo 1922, ma il lavoro del padre, ufficiale di fanteria, comporta per la famiglia continui spostamenti; unica residenza stabile resta la casa materna di Casarsa, in Friuli. A Bologna Pasolini frequenta il liceo e si iscrive all'Università, dove seguirà, tra gli altri, i corsi di Roberto Longhi. Tra il 1941 e il 1942 scrive il suo primo volume di liriche, *Poesie a Casarsa*, nel dialetto friulano del borgo materno. Alla fine degli anni '40 risalgono le prime opere narrative (*Atti impuri* e *Amado mio*), pubblicate postume molti anni più tardi. Nel 1950 si trasferisce a Roma.

Nel 1954 raccoglie le poesie in friulano nel volume *La meglio gioventù* e l'anno dopo esce il suo primo romanzo, *Ragazzi di vita*, che suscita interesse e polemiche; farà seguito, nel 1959, *Una vita violenta*.

Nel 1957 pubblica il volume di poesie *Le ceneri di Gramsci*, poi seguito da *La religione del mio tempo* (1961), *Poesie in forma di rosa* (1964), *Trasumanar e organizzar* (1971). A partire dalla metà degli anni '50 si avvicina anche al cinema, producendo poi nel 1961 il suo primo film come regista, *Accattone*, cui faranno seguito, tra gli altri, *Mamma Roma* (1962), *La ricotta* (1963), *Il Vangelo secondo Matteo* (1964), *Uccellacci e uccellini* (1966), *Medea* (1960), *Il Decameron* (1971), *Salò o le 120 giornate di Sodoma* (1975).

L'intensa e poliedrica attività intellettuale di Pasolini, politica nel senso più autentico del termine, è accompagnata da una costante realizzazione saggistica, compendiata in tre volumi fondamentali: *Passione e ideologia* (1960), *Empirismo eretico* (1972), *Lettere luterane* (1976).

RAGAZZI DI VITA



Dopo una lunga elaborazione durata cinque anni, *Ragazzi di vita* esce nel 1955 e subito si impone, nel panorama letterario italiano, come una novità radicale, destinata inevitabilmente a suscitare scandalo e polemiche, pur conoscendo un notevole successo, sia nel pubblico sia tra i più accorti intellettuali del tempo (Gianfranco Contini, Anna Banti, Attilio Bertolucci lo recensiscono positivamente). Il romanzo ruota intorno a quelli che sono, in quest'epoca e fin dagli scritti degli anni '40, i due fuochi dell'interesse di Pasolini: i concetti di gioventù e di vita. L'autore volge lo sguardo al mondo marginale, ma per questo vivacemente autentico, della borgata romana. Il libro si struttura come una successione di episodi-racconti isolati, ma collegati fra loro, tra i quali il filo conduttore è la figura del Riccetto, protagonista del romanzo. Al di là della vicenda narrata, il tratto che fin dall'inizio maggiormente suscitò interesse è la scelta linguistica di Pasolini, improntata a una contaminazione tra la lingua italiana, prevalente nelle zone descrittive, e un dialetto romanesco disseminato di gergo malavitoso, nei dialoghi.

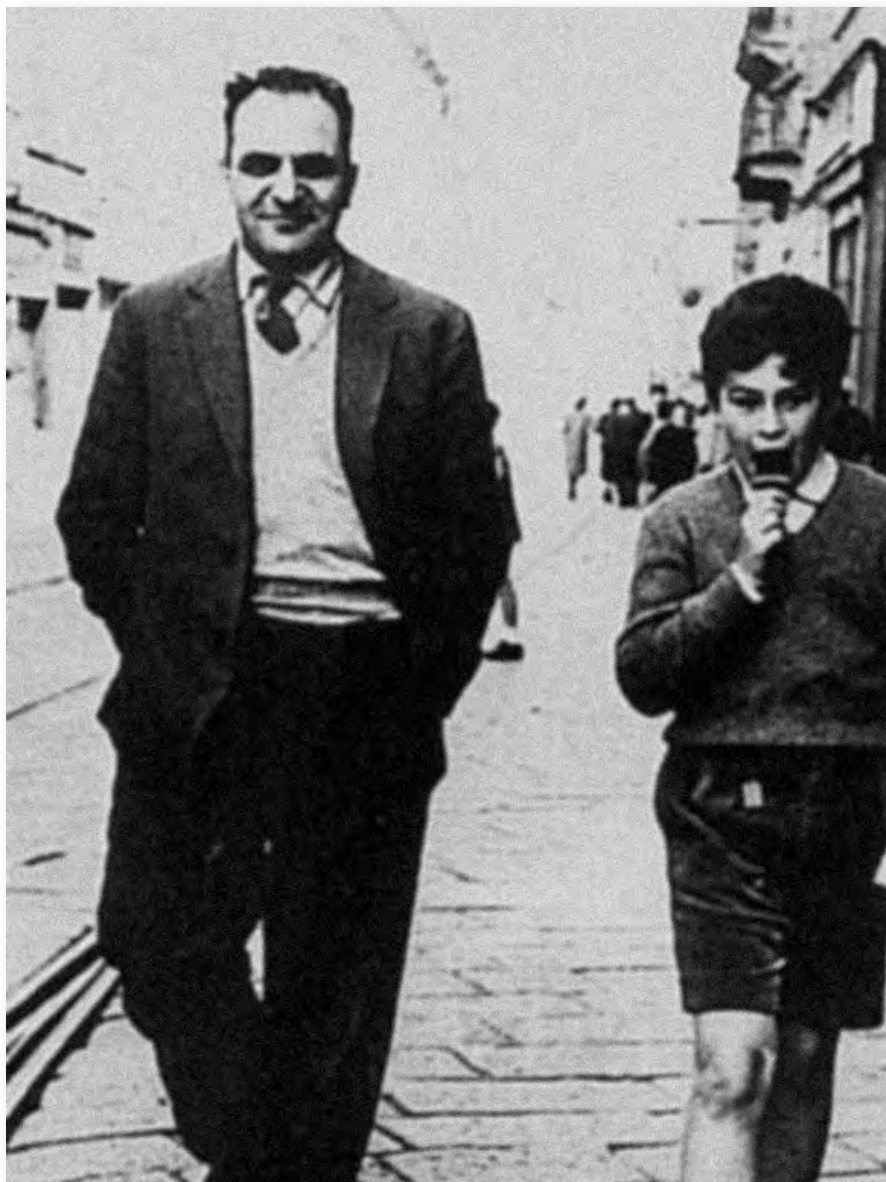
PASOLINI E LA BORGATA



Come *Ragazzi di vita*, anche il secondo romanzo romano di Pasolini, *Una vita violenta* (1959), si ambienterà nelle borgate romane, così come il suo primo film, *Accattone* (1961), il cui protagonista si ispirerà proprio al Tommaso Puzilli protagonista del romanzo. Della borgata, del resto, Pasolini scriveva avendone fatta esperienza diretta negli anni del suo arrivo a Roma; in qualche misura continuerà a mitizzarne la vitalità e autenticità, pur nella miseria profonda, anche quando le borgate gli appariranno, fin dagli anni '60, irrimediabilmente smarrite.

Pasolini alla Fontanella della Borgata, borgata romana.

ATTILIO BERTOLUCCI



Attilio Bertolucci nel 1962.

Nato a San Lazzaro (Parma) nel 1911, Attilio Bertolucci compie gli studi universitari a Bologna dove, come sarà per Pasolini alcuni anni più tardi, è allievo di Roberto Longhi. Nel 1929 pubblica la sua prima raccolta poetica, *Sirio*, ma lo impone sulla scena soprattutto il suo secondo volume di poesie, *Fuochi in novembre* (1934). Nel 1939 fonda per l'editore Guanda la collana di poeti stranieri «La Fenice»; intensa, fin da questi anni, è anche la sua attività di traduttore. Nel 1951 si trasferisce a Roma, dove lavora per la RAI e, soprattutto, collabora come consulente editoriale con l'editore Garzanti, cui segnala l'opera di Pasolini, al quale ha già procurato un incarico editoriale per Guanda, con l'*Antologia della poesia dialettale del Novecento* (1952). Nel 1971 Bertolucci pubblica quella che viene ritenuta la sua più importante raccolta, *Viaggio d'inverno*, e tra il 1984 e il 1988, in due parti, il “romanzo poetico” *La camera da letto*. Muore a Roma nel 2000.

PASOLINI E MONTEVERDE



Il crollo della scuola “Giorgio Franceschi” di Via di Donna Olimpia, nel 1951; titoli di un giornale del tempo.

Pasolini si trasferisce al quartiere Monteverde di Roma nel 1954; in *Ragazzi di vita* (1955) il quartiere entra con la sua visibile presenza, i suoi paesaggi, la sua toponomastica: «Così passavano i pomeriggi a far niente, a Donna Olimpia, sul Monte di Casadio, con gli altri ragazzi che giocavano nella piccola gobba ingiallita dal sole, e più tardi con le donne che venivano a distenderci i panni sull'erba bruciata. Oppure andavano a giocare a pallone lì sullo spiazzo tra i Grattacieli e il Monte di Splendore, tra centinaia di maschi che giocavano sui cortiletti invasi dal sole. Sui prati secchi, per via Ozanam o via Donna Olimpia, davanti alla scuola elementare Franceschi piena di sfollati e di sfrattati [...]. Riccetto abitava alle scuole elementari Giorgio Franceschi. Venendo su dalla strada del Ponte Bianco, che a destra ha una scarpata con in alto le case di Monteverde Vecchio, si vede prima a sinistra, affossato nella sua valletta, il Ferrobédò, poi s'arriva a Donna Olimpia, detta pure i Grattacieli». La scuola “Giorgio Franceschi”, in cui ancora vivevano gli sfollati dei quartieri bombardati durante la guerra, era crollata il 17 marzo del 1951, causando numerose vittime.

L'ASSALTO AI MERCATI GENERALI



La zona ortofrutticola degli ex-Mercati Generali di Roma.

«Il giorno dopo il Ricchetto e Marcello, che c'avevano preso gusto, scesero insieme alla Caciara, ai Mercati Generali, che erano chiusi [...]. Ai Mercati Generali non c'era niente, manco un torso di cavolo. La folla si mise a girare pei magazzini, sotto le tettoie, negli spacci, ch  non si voleva rassegnare a restare a mani vuote. Finalmente un gruppo di giovanotti scopr  una cantina che pareva piena: dalle inferriate si vedevano dei mucchi di copertoni e di tubolari, tele incerate, teloni, e, nelle scansie, delle forme di formaggio. La voce si sparse subito: cinque o seicento persone si scagliarono dietro il gruppo dei primi. La porta fu sfondata, e tutti si buttarono dentro, schiacciandosi. Il Ricchetto e Marcello erano in mezzo, vennero ingoiati per il risucchio della folla, quasi senza toccar terra coi piedi, attraverso la porta» (P.P. Pasolini, *Ragazzi di vita*, Garzanti, Milano 1995).

L'ASSALTO AI FORNI



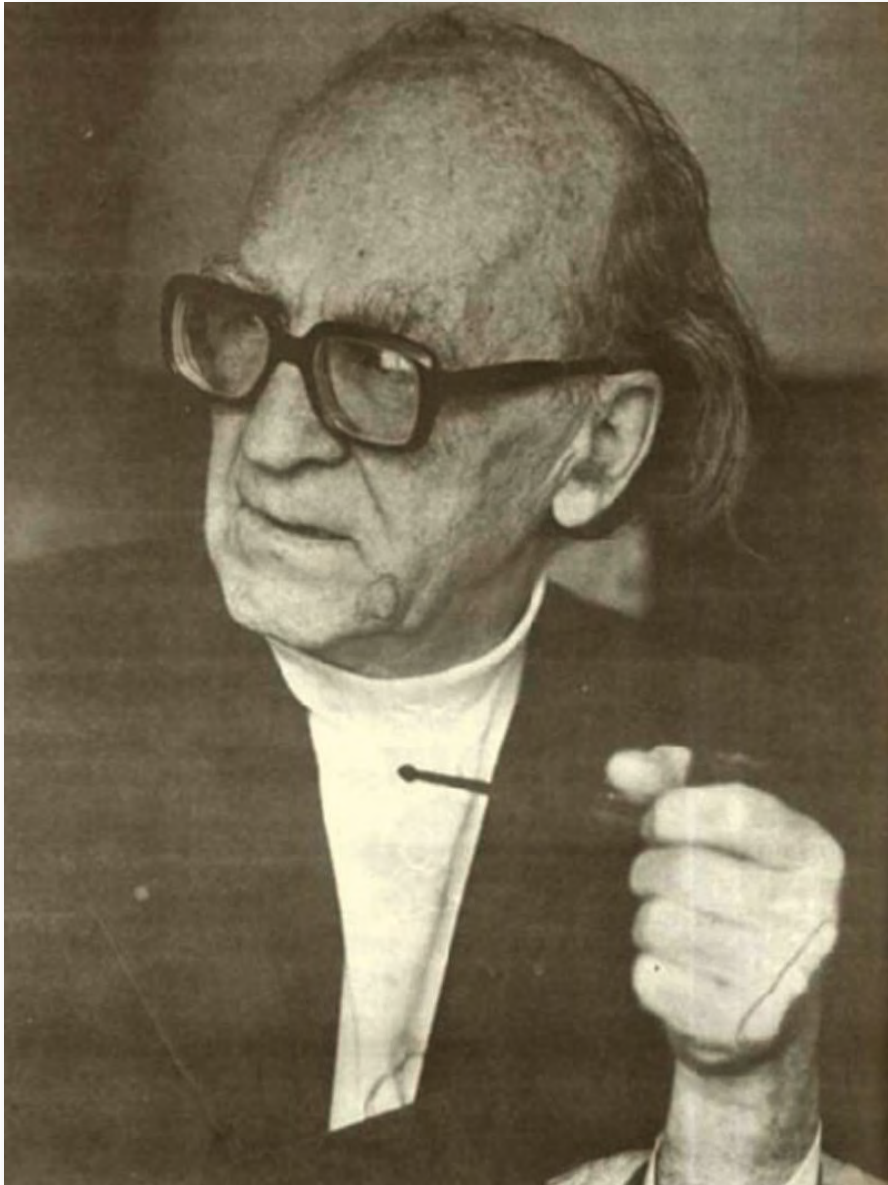
Francesco Gonin, L'assalto ai forni, incisione per l'edizione dei *Promessi Sposi* di Alessandro Manzoni del 1840.

«Il furore accrebbe le forze della moltitudine: la porta fu sfondata, l'inferriate, svelte; e il torrente penetrò per tutti i varchi. [...]

La vista della preda fece dimenticare ai vincitori i disegni di vendette sanguinose. Si slanciano ai cassoni; il pane è messo a ruba. Qualcheduno in vece corre al banco, butta giù la serratura, agguanta le ciotole, piglia a manate, intasca, ed esce carico di quattrini, per tornare poi a rubar pane, se ne rimarrà. La folla si sparge ne' magazzini.

Metton mano ai sacchi, li strascicano, li rovesciano: chi se ne caccia uno tra le gambe, gli scioglie la bocca, e, per ridurlo a un carico da potersi portare, butta via una parte della farina: chi, gridando: «aspetta, aspetta», si china a parare il grembiule, un fazzoletto, il cappello, per ricever quella grazia di Dio; uno corre a una madia, e prende un pezzo di pasta, che s'allunga, e gli scappa da ogni parte; un altro, che ha conquistato un burattello, lo porta per aria: chi va, chi viene: uomini, donne, fanciulli, spinte, rispinte, urli, e un bianco polverìo che per tutto si posa, per tutto si solleva, e tutto vela e annebbia. Di fuori, una calca composta di due processioni opposte, che si rompono e s'intralciano a vicenda, di chi esce con la preda, e di chi vuol entrare a farne» (A. Manzoni, *I Promessi Sposi*, cap. XII, Mondadori, Milano 2002).

MIRCEA ELIADE



Nato a Bucarest nel 1907, Mircea Eliade, allievo di Carl Gustav Jung, è stato un importante storico delle religioni, cui sono stati affidati insegnamenti nelle maggiori istituzioni universitarie: prima a Bucarest; poi a Parigi, presso l'École des Hautes Études (dal 1945); infine negli Stati Uniti, a Chicago, dove nel 1957 riceve la cattedra di Storia delle religioni, e dove resterà fino alla morte, avvenuta nel 1986. Gli orientamenti prevalenti dei suoi studi sono riconoscibili in particolare nell'interesse per il tempo interiore, identificato con il mito: gli esseri umani, a suo parere, lo oppongono alla storia e al suo trascorrere orizzontale, conferendo così alla vita un valore sacrale e sottratto al tempo della civiltà. Tra le opere più importanti di Eliade, il *Trattato di storia delle religioni* (pubblicato nel 1949 e, in seconda edizione, nel 1964); *Il mito dell'eterno ritorno* (1949; seconda edizione, 1965); *Il sacro e il profano* (1965).

Mircea Eliade.

CESARE PAVESE E LA “COLLANA VIOLA”



Ritratto di Cesare Pavese.

Romanziere tra i più importanti del secondo Novecento in Italia, Pavese ha avuto un ruolo fondamentale nella cultura italiana anche per la sua attività di operatore culturale, legata specialmente agli anni trascorsi presso la casa editrice Einaudi. Decisiva, soprattutto, è stata la direzione, condivisa con l'antropologo Ernesto de Martino, della «Collezione di studi religiosi, etnografici e psicologici», la cosiddetta «collana viola» (dal colore dei volumi), che aprì alla cultura italiana un vasto campo di studi all'epoca pressoché ignorato.